



10 collana
Patrimonio Culturale e Territorio

I BUONI INTERVENTI DI RESTAURO: CONSERVAZIONE, ADEGUAMENTO, RIUSO

a cura di Francesco Giovanetti e Giulia Brunori

**I BUONI INTERVENTI DI RESTAURO:
CONSERVAZIONE, ADEGUAMENTO, RIUSO**

atti dell'VIII convegno nazionale ARCo
Napoli, Palazzo Reale, 8 e 9 marzo 2019

a cura di
Francesco Giovanetti e Giulia Brunori



Roma TrE-Press

2020

collana

Patrimonio culturale e territorio

Comitato scientifico

Carlo Baggio
Liliana Barroero
Caudio Cerreti
Claudio Facenna
Luigi Franciosini
Maurizio Gargano
Guido Giordano
Daniele Manacorda
Maura Medri
Anna Laura Palazzo
Elisabetta Pallottino
Riccardo Santangeli Valenzani
Giovanna Spadafora

Cura scientifica

Francesco Giovanetti e Giulia Brunori

Progetto grafico e cura redazionale

Alessio Agresta

Coordinamento editoriale

Gruppo di lavoro *Roma Tre-E-Press*

Edizioni *Roma Tre-E-Press* ©

Roma, dicembre 2020

ISBN 979-12-80060-81-5

<http://romatrepress.uniroma3.it>



Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International License (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

This work is licensed under the license Creative Commons Attribution-NonCommercial NoDerivatives 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>



L'attività della *Roma Tre-E-Press* è svolta nell'ambito Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185, Roma

In copertina: Napoli, Palazzo Reale.

I caratteri tipografici utilizzati sono Helvetica Neue e Bembo.

Sommario

SALUTI E PRESENTAZIONE

- 9 Luigi De Magistris
Napoli, patrimonio dell'umanità
- 13 Luciano Garella
L'attività della Soprintendenza alla luce della riforma Franceschini.
Un contributo alla conoscenza
- 17 Francesco Giovanetti
Presentazione. I buoni interventi di restauro

prima sessione

PLURALITÀ DEI TEMI E DEI MODI DEL RESTAURO

chairman: Maria Grazia Filetici

- 23 Carmine Piscopo, Daniela Buonanno
Il Grande Progetto "Centro storico di Napoli Sito Unesco"
- 35 Elisabetta Pallottino
Architetti del patrimonio: formazione e profili di competenza
- 39 Maria Alessandra Vittorini
Ripartire da Collemaggio. Esperienze dalla ricostruzione post sisma all'Aquila
- 51 Carlo Birrozzi, Michele Zampilli
Arquata: una collaborazione tra MiBACT, Università e Comune
- 71 Giuliana Tocco, Dora di Francesco, Luigi Scaroina,
Maria Teresa Di Dedda, Maria Grazia Filetici
Appia regina viarum, tutela, conservazione e restauro di un bene complesso

seconda sessione

OPERE REALIZZATE O IN CORSO

chairman: Elisabetta Pallottino

- 85 Giuseppe Papillo
Palazzo Gambirasi a Roma: il restauro dell'edificio e la reintroduzione del
'colore dell'aria' nel delicato equilibrio urbano e con la scenografia di Pietro da Cortona
- 99 Giuseppe Carluccio
Palazzo Gambirasi a Roma: come conciliare il consolidamento e la conservazione
- 109 Michele Candela, Paolo Mascilli Migliorini, Alfredo Galasso, Gerardo Antoniello,
Elisabetta Morante, Mara Petrucciani
Schemi resistenti ad assetto variabile:
l'intervento sul Giardino Pensile di Palazzo Reale a Napoli
- 119 Giovanni Cangi, Michele Zampilli
Il restauro della chiesa di San Francesco del Prato a Parma
- 141 Anna Maria Cerioni, Francesco Giovanetti
Il caso di Fontana di Trevi (2014-15): un restauro del restauro
- 161 Riccardo Dalla Negra
Reintegrazione e rigenerazione del tessuto edilizio di Campi di Norcia
tra soluzioni seriali e organiche
- 173 Heinz Beste, Ida Gennarelli
Il restauro dell'anfiteatro campano. Ricerche, interventi e confronti

terza sessione

CONSERVAZIONE, ADEGUAMENTO, RIUSO: PUNTI DI VISTA

chairman: Paolo Mascilli Migliorini

- 189 Salvatore D'Agostino
Conservazione e sicurezza: un rapporto difficile
- 201 Paolo Mascilli Migliorini
Valorizzazione, Tutela, Adeguamento funzionale
- 207 Renata Picone
**Restauro architettonico e sicurezza strutturale.
Metodi e limiti di un progetto interdisciplinare**
- 221 Giovanni Bulian
**Il Museo in edifici Monumentali: la corretta utilizzazione degli spazi espositivi
e l'inserimento degli impianti secondo criteri di sostenibilità!**

IL PROGETTO DI RESTAURO E GLI INTERLOCUTORI DEL MiBACT

lettera aperta al MiBACT

- 239 **Tavola rotonda sulla lettera aperta al MiBACT**
moderatore: Francesco Giovanetti
interventi di: Ugo Carughi, Stefano Francesco Musso, Giuliana Tocco Sciarelli,
Pierfrancesco Ungari, Carlo Birrozzi, Maria Alessandra Vittorini
- 257 **Lettera aperta delle Associazioni**

CONTRIBUTI AL CONVEGNO

- 263 Maurizio Angelillo, Roberto Vanacore, Antonella Roselli
**Riuso e valorizzazione dei resti di insediamenti monastici dell'XI-XII secolo nelle aree
interne di Campania e Basilicata. Dal recupero della Badia di San Lorenzo in Tufara,
Pescopagano (PZ) a un'idea complessiva di itinerari turistico-culturali**
- 271 Bibiana Borzi, Alessandro Nobili
**Ritorno ad Arquata. L'importanza del recupero filologico
nel progetto della chiesa della SS. Annunziata**
- 281 Giuseppe Brandimarti
Il monastero di San Marco in Offida (AP)
- 291 Giulia Brunori, Michele Magazzù
**Come recuperare la memoria urbana di un centro storico distrutto:
il concorso per Pescara del Tronto**
- 305 Paola Brunori, Giuseppe Morganti
Il restauro delle Uccelliere Farnese e del Teatro delle fontane al Palatino (2013-2018)
- 319 Benedetta Caglioti
Restauro del monumento a Ludovico Ariosto, Piazza Ariostea, Ferrara
- 329 Alessandra Centroni
Il Museo Storico della Liberazione di via Tasso a Roma: un esempio di 'valorizzazione'
- 339 Angela Di Lillo
**Conservazione del patrimonio archeologico e fruizione in sicurezza.
L'esigenza di un supporto normativo agli interventi
per la fruizione del teatro antico di Ercolano**
- 347 Marco Felli, Aldo Cianfarani
Chiesa di San Sebastiano (XV secolo), Rosciolo di Magliano De' Marsi (AQ)

- 357 Roberta Fonti, Erwin Emmerling
Tomba del Lolli negli scavi di Pompei. Protective shelters or Exhibition windows?
Staging antiquities for future: The case of Via Nucerina in Pompeii
- 369 Annamaria Mauro
Lavori di consolidamento e restauro della Casa di Sirico, (VII, 1, 25.47):
un esempio di miglioramento sismico a Pompei
- 383 Elisabetta Pallottino, Paola Porretta, Sara D'Abate,
Cecilia Cicconi, Francesca Cuppone, Tommaso Mennuni
Le Ali ritrovate dell'Hôtel de Galliffet.
Il concorso di progettazione promosso dall'Istituto Italiano di Cultura di Parigi
- 395 Ursula Piccone
Il caso limite dello stacco a massello dalla Chiesa della Misericordia ad Accumoli:
perdita del contesto e possibilità di recupero

PREMIO ARCo GIOVANI vincitori

chairmen: Stefano Francesco Musso, Michele Zampilli

- 411 Giulia Drago - primo premio
Conversione per la Conservazione. Una proposta progettuale
per l'ex Magazzino di Artiglieria e Difesa Chimica di Torino
- 417 Beatrice Di Napoli - secondo premio *ex aequo*
Il campanile di Santa Maria delle Vigne a Genova:
conoscenza e analisi finalizzate alla redazione del progetto di restauro e visitabilità
- 423 Francesca Paola Piccolo - secondo premio *ex aequo*
La fabbrica di Cellulosa di Toppila: restauro di un'opera industriale di Alvar Aalto

PREMIO ARCo GIOVANI menzioni

- 431 Diego Boldo, Ilenia Feltrin, Mattia Padovan
Attraversare la memoria di una rovina. Astura tra la villa romana, la torre e il poligono
- 435 Francesca Cecili, Mara Gallo
Porta Tiburtina. Dal rilievo 3d alla ricostruzione virtuale delle fasi storiche
- 439 Serena Cellie, Caterina Anelli, Giorgio Maria Bevilacqua,
Annalisa Cascione, Antonio De Liddo, Roberta Quaranta
Locorotondo: il centro antico (BA)
- 443 Fabrizio Civalleri, Orsola Spada
L'O.N.M.I. di Umberto Nordio a Trieste.
Progetto di restauro di un'architettura moderna per l'infanzia
- 447 Andrea Danelutti
Il Castello di Caporiacco: un progetto per la torre mancante e il contesto
- 451 Giacomo Massoni
"Con una torre antica". Il risarcimento di una lacuna:
il caso della "torre coronata" della Grancia di Montisi
- 455 Michela Neri
Un'esperienza introspettiva. Progetto di ampliamento e di un nuovo allestimento
per la riattivazione del museo militare I.S.C.A.G.
- 459 Verdiana Peron
Il cantiere di restauro nel tempo. Opere provvisorie per la conservazione
della Basilica dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia nella seconda metà del XIX secolo

Restauro del monumento a Ludovico Ariosto, Piazza Ariostea, Ferrara¹

Benedetta Caglioti

Abstract

Il Monumento a Ludovico Ariosto è posto nella *Piazza Nuova*, oggi Piazza Ariostea, a Ferrara. Il Duca Ercole I d'Este (1471-1505) aveva progettato di erigervi due colonne sulle quali porre la propria statua equestre richiesta a Leonardo da Vinci. Il monumento non venne realizzato e nel 1499 solo una delle colonne giunse nella piazza, per essere eretta soltanto nel 1675 e accogliere, nel 1833, la statua del poeta Ariosto. Il monumento si è presentato fortemente compromesso sia nelle superfici architettoniche a causa dell'inquinamento atmosferico, sia nelle parti strutturali in seguito a fenomeni di ossidazione delle parti metalliche all'interno del materiale lapideo e alla loro incompatibilità con i successivi interventi realizzati. Il progetto di restauro ha previsto operazioni conservative sulle superfici degradate e il consolidamento della statua, del capitello e del fusto della colonna eliminando gli invasivi interventi novecenteschi.

The Monument to Ludovico Ariosto is placed in the *Piazza Nuova*, today Piazza Ariostea, in Ferrara. Duke Ercole I d'Este (1471-1505) planned to erect two columns on which to place his equestrian statue commissioned to Leonardo da Vinci. The monument was never completed: in 1499 only one of the two monolithic columns reached the square, to be erected only in 1675, and to support the statue of the poet Ariosto in 1833. The monument was heavily compromised both in the architectural surfaces, due to air pollution, and in the structural parts, because of oxidation of the metal parts within the stone material and their incompatibility with subsequent interventions. The project involved the conservation of various stone surfaces and the structural consolidation of the statue, the capital and the shaft of the column, eliminating the invasive twentieth-century interventions.

1. Il progetto di restauro del monumento a Ludovico Ariosto è stato finanziato dal Comune di Ferrara e ad oggi è in corso di realizzazione. La sottoscritta ha svolto l'incarico di progettista e di direttore lavori mentre il progetto strutturale è a cura del Prof. Claudio Modena.



- 2 G. B. Aleotti, *Pianta come andrebbe fatta la Fortezza se ritornasse il Po navigabile*, 1605, Biblioteca Comunale Ariosteata, Fondo Cartografico Crispi, serie XIV-5.

Il Monumento a Ludovico Ariosto, situato al centro di Piazza Ariosteata a Ferrara, si compone di due gradoni, un piedistallo, una colonna e la statua del poeta posta in cima, per un'altezza complessiva di 21,2 metri.

Voluta da Ercole I d'Este (1471-1505) a partire dal 1494, l'attuale Piazza Ariosteata definiva la "Piazza Nova" dell'Addizione Erculeale dove il Duca prevedeva la realizzazione di un monumento composto da due grandi colonne sulle quali porre un architrave per sorreggere la propria statua equestre (fig. 1).

Delle due colonne solo una giunse nella piazza².

In un atto notarile del 10 gennaio 1499³ maestro Antonio Di Gregorio, tagliapietra, si impegna entro l'anno con il Giudice dei XII Savi, Tito Strozzi, a condurre nella Piazza Nuova la grande colonna di marmo posta in riva al Po e di provvedere a tutti i lavori di marmo necessari, secondo il disegno di Ercole Grandi, pittore, tra cui il capitello, l'architrave, il fregio e la cornice.

Nella lettera del 19 settembre 1501 lo stesso Duca chiede a Giovanni Valla, oratore presso il Cardinale Roano a Milano, di fornire la «forma fatta per uno Maestro Leonardo, quale è bono maestro in simile cosa»⁴ per l'esecuzione della statua equestre. Un documento del 28 agosto 1503 chiarisce che in tale data si realizzano lavori di marmo da parte del defunto maestro Antonio Di Gregorio per «bassamenti, pede-

2. N. Cittadella, *Notizie amministrative, storiche, artistiche relative a Ferrara*, Ferrara, 1868, p. 23.

3. A. Franceschini, *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale. Testimonianze archivistiche*. Parte II, Tomo II, p. 350, doc. 425.

4. *Ivi*, p. 529, doc. 656-bis; G. Campori, *Nuovi documenti per la vita di Leonardo Da Vinci. Atti e Memorie delle R.R. Deputazioni di Storia Patria per le province modenesi e parmensi*, III (1865), pp. 46-47.

stale, frixe, cornix, intaiamenti, scalinate et ogni lavoriero de marmoro et predavica [...] intorno sotto et circa la colonna o vero colone grande de preda le quale ha da esser posto il cavallo de metale [...] lo qual lavoriero è posto suso la piazza nova de Terra Nova»⁵.

A conferma di tali lavorazioni lapidee è l'inventario, redatto dal figlio di Antonio Di Gregorio il 22 ottobre 1505, di quanto era presente nella bottega, in cui si riporta «unus capitellus magnus pro colona existente super platea nova»⁶.

Con la morte del Duca Ercole I d'Este nel 1505 e la salita al potere del figlio Alfonso I d'Este (1505-1534), si interruppero definitivamente i lavori, come testimoniano le cartografie storiche di fine XVI e XVII secolo dove, nella Piazza Nuova, veniva raffigurato un basamento di forma rettangolare ed il fusto della colonna posizionata ai suoi piedi⁷ (fig. 2).

Dai documenti rinvenuti dall'Archivio Storico Comunale⁸ si apprende che nel 1604 si vuole innalzare la colonna, compreso il suo capitello, e collocarvi superiormente una statua di bronzo di Clemente VIII (1592-1605). Anche tale progetto non si concretizzò e bisognerà attendere il 1675 quando i documenti⁹ registrano la decisione di ridurre il basamento cinquecentesco da forma rettangolare a forma quadrata, di modificarne le incisioni presenti e di definirlo in maniera proporzionata all'erezione della colonna, su cui porre la statua di papa Alessandro VII (1655-1667), vicelegato a Ferrara dal 1627 al 1632¹⁰. Si decise, inoltre, di intervenire sul fusto della colonna, dove lo scultore comacchiese Cesare Mezzogori scolpì un ramo di quercia per nascondere le importanti scheggiature¹¹, mentre il capitello della colonna fu proseguito nella lavorazione da Giovanni Comini Intagliatore¹².

L'invasione francese del 1796 portò nell'ottobre di quell'anno alla deposizione della statua del papa dalla cima della colonna e alla sua sostituzione con la Statua della

5. A. Franceschini, *cit.*, p. 548, doc. 684. Tale documento riporta la relazione sottoscritta da Biagio Rossetti, ingegnere ducale, circa le lavorazioni lapidee svolte per la colonna al 1503, definendo la somma che gli eredi del defunto Maestro Antonio Di Gregorio devono richiedere per quanto eseguito.

6. A. Franceschini, *cit.*, p. 635, doc. 780.

7. M. Florimi, Ferrara, 1598, Fondo Crispi, Serie XIV-4; G.B. Aleotti, *Pianta come andrebbe fatta la fortezza se ritornasse il Po navigabile*, 1605, Fondo Crispi, Serie XIV-5; M. Cadolin, *Pianta di Ferrara*, 1669, Fondo Crispi, Serie XIV-7°.

8. Archivio Storico Comunale di Ferrara (da ora A.S.C.Fe), *Serie Patrimoniale*, Piazza Nuova, libro 41, f. 2.

9. A.S.C.Fe, *Serie Patrimoniale*, Piazza Nuova, libro 175, f. 46; libro 185, f. 71, libro 188, fogli 11, 51, 56, 73.

10. F. Barbi Cinti, *La Colonna di Piazza Ariostea. Memorie di F. Barbi Cinti*, Ferrara, 1881, p. 61.

11. F. Avventi, *Il servitore di piazza. Guida per Ferrara*, Ferrara, 1838, p. 219.

12. A.S.C.Fe, *Serie Patrimoniale*, Piazza Nuova, libro 188, f. 58; Francesco Barbi Cinti, *cit.*, p. 68.



3 Fotografia storica, Archivio Storico Comunale di Ferrara, *Carteggio XIX secolo, strade e fabbricati*, b.17, 1935.

Libertà¹³, poi deposta a seguito dell'invasione austriaca solo tre anni dopo (1799). Quando i francesi ripresero possesso dei territori ferraresi vi imposero la statua di Napoleone il 31 maggio 1810¹⁴. Quest'ultima venne rimossa a seguito della conquista austriaca del Maggio 1814 e in tale occasione si decise di cambiare denominazione alla piazza, precedentemente intitolata all'imperatore francese, con il nome di Piazza Ariostea¹⁵, nella volontà di dedicare la piazza ad una personalità ferrarese distinta in campo artistico e letterario, che fosse estranea alle tensioni politiche e quindi gradita dai differenti governi che si sarebbero susseguiti nel tempo¹⁶.

Nel 1833, dopo ampi dibattiti, fu affidato l'incarico per la realizzazione della statua di Ludovico Ariosto ai fratelli Francesco e Mansueto Vidoni, scapellini, seguendo il disegno di Francesco Saraceni. La statua fu innalzata il 25 novembre del 1833¹⁷.

Quando il braccio sinistro, che sorreggeva la lira, cadde a terra nel giugno del 1879, il Comune si adoperò per promuovere i lavori alla statua decidendo per il rifacimento

13. F. Avventi, *cit.*, Ferrara, 1838, p.219.

14. Statua scolpita in pietra dallo scultore bolognese Demaria in G. Melchiorri, *Nomenclatura ed etimologia delle piazze e strade di Ferrara*, Ferrara (Liberty House), 1918, p. 84.

15. M. Calzolari, *I nomi delle vie di Ferrara dal 1810 al 2010: ricerche di toponomastica urbana: dalla memoria storica all'identità locale*, Ferrara (Cartografica), 2011, p. 42.

16. F. Avventi, *cit.*, p.219.

17. A. Bisi, *Ferrara: cronaca, itinerari*, in «Il Resto del Carlino», Bologna, 1970, p. 69.

della porzione superiore, realizzata dallo scultore Ambrogio Zuffi¹⁸ e posta in opera nel 1881.

Nell'aprile del 1935, al fine di adeguare la piazza alle manifestazioni delle corse del Palio, la parte centrale della stessa fu scavata con una leggera pendenza verso l'anello della pista, scoprendo parte delle fondazioni del Monumento (fig. 3). Quest'ultime, rinforzate con l'inserimento di nuovi mattoni e malta, vennero rivestite di lastre lapidee in bianco di Verona a formare i primi due alti gradoni oggi visibili¹⁹.

L'analisi dei documenti rinvenuti nell'Archivio Storico Comunale testimonia numerosi interventi di restauro al monumento, dal basamento alla statua, a partire dal 1830 al 1881²⁰.

La conoscenza storico-critica è stata il punto di partenza imprescindibile nell'elaborazione del progetto di restauro del monumento a Ludovico Ariosto, dove gli interventi proposti hanno il loro fondamento nella storia e dove, come vuole la tradizione del restauro critico, i professionisti hanno considerato il giudizio di valore alla base delle scelte progettuali sia storico-estetiche sia strutturali.

La prima fase del progetto di restauro, infatti, ha previsto contemporaneamente l'analisi delle fonti indirette e di quelle dirette. Nel primo caso la ricerca storica è stata effettuata mediante la lettura della bibliografia edita, della cartografia ed iconografia, e attraverso la ricerca archivistica presso gli Archivi di Stato, Comunali e della Soprintendenza.

L'analisi diretta ha portato all'elaborazione del rilievo metrico architettonico, di fotopiani, di analisi conoscitive e diagnostiche dei materiali e delle parti strutturali. Ciò ha permesso di redigere il rilievo del quadro fessurativo e l'analisi del degrado, sia strutturale che superficiale. I risultati delle indagini indirette e dirette, messe a confronto e considerate non soltanto come strumento conoscitivo ma di lettura dei caratteri e dei valori specifici dell'architettura, hanno coadiuvato le scelte progettuali, tenendo conto dell'attuale cultura del restauro. In tal senso sono stati analizzati i documenti d'indirizzo della disciplina, quali le Carte del Restauro, nazionali ed internazionali, le Dichiarazioni e Leggi di Tutela.

Dalle indagini eseguite durante il cantiere della conoscenza, si è subito riscontrato come i problemi maggiori di degrado fossero riconducibili alle parti metalliche. In particolare sono state riscontrate due tipologie di metalli utilizzati come tecnica di rinforzo: l'acciaio normale, adottato in epoche passate, e l'acciaio inossidabile usato negli interventi più recenti. La connessione tra questi ha provocato l'effetto di ossidazione catodica che ha accelerato ed amplificato i fenomeni di erosione sull'acciaio tradizionale con conseguente espansione dell'acciaio all'interno della pietra ed espulsione delle parti lapidee a contatto. Questi meccanismi di danno, innescati dall'os-

18. A.S.C.Fe, Carteggio XIX secolo, *Potenze - Monumenti*, B31, fascicolo 2, foglio 07 Maggio 1881.

19. A.S.C.Fe, Carteggio XX secolo, *Strade e Fabbricati*, B17, *Lavori di sistemazione di P.zza Ariostea 1935*, foglio 31 gennaio 1935.

20. A.S.C.Fe, Carteggio XIX secolo, *Potenze - Monumenti*, B31, fascicolo 2-3-1B, foglio dal giugno 1830 al giugno 1881.



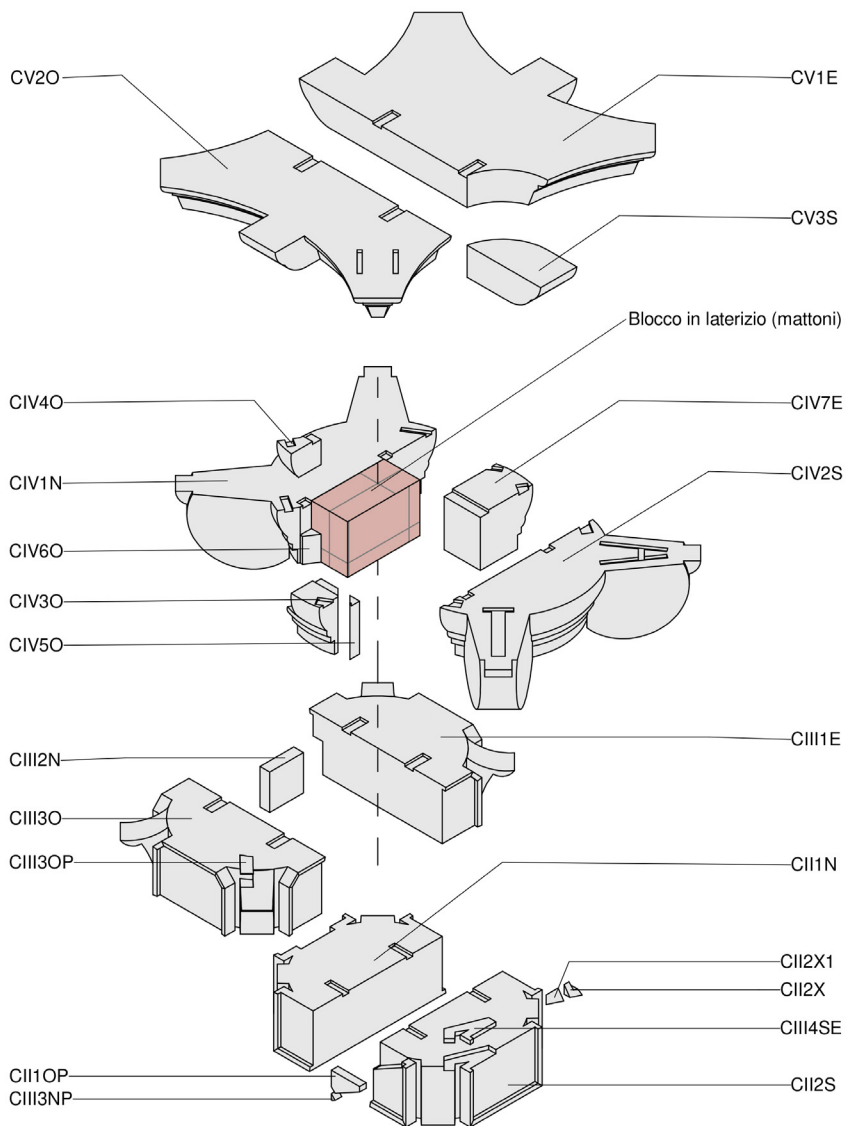
4 Podio della statua. La cerchiatura metallica esterna in acciaio inossidabile è stata saldata agli elementi metallici decoesi, accelerando il fenomeno di ossidazione.

sidazione dei metalli, costituiscono, dal punto di vista strutturale, il problema più importante riscontrato nell'intero monumento che ha le parti più compromesse nel podio della statua e nel capitello.

La statua di Ludovico Ariosto presenta particolari distacchi alla base, dovuti al posizionamento avanzato del busto. In passato questo problema era probabilmente già stato osservato considerando il rinforzo metallico a sostegno della statua che però ad oggi appare inefficace e non ben consolidato.

La zona del podio, frapposta tra la statua ed il capitello, è composta da più elementi che costituiscono una muratura a blocchi lapidei quadrati che a seguito del degrado dei giunti si sono via via sconnessi. Probabilmente con lo scopo di rinforzare i vari elementi è stata inserita una nuova cerchiatura metallica esterna in acciaio inossidabile saldata agli elementi metallici interni che hanno accelerato il fenomeno dell'ossidazione (fig.4). Analizzando le fessure nel podio si può osservare un'apertura della lesione con conseguente inclinazione della parte superiore dell'elemento e della statua. Il fenomeno può essere ricondotto all'effetto spingente del metallo ossidato internamente, in particolare in corrispondenza dell'ancoraggio interno che ha provocato l'apertura della discontinuità tra i giunti.

Il capitello della colonna Ariostea si presenta formato da una serie di quattro rocchi sovrapposti, ognuno dei quali costituito da diversi elementi lapidei, e poggianti sul fusto monolitico (fig. 5). Ogni blocco lapideo risulta distaccato con fessure nell'ordine del centimetro a causa degli allargamenti dovuti all'espansione del metallo presente all'interno dell'elemento (fig. 6).



5 Esploso assometrico del capitello redatto a seguito dello smontaggio e propedeutico per il ricollocamento dei vari elementi.



6 Fenomeni di ossidazione degli elementi di collegamenti interni tra i blocchi che definiscono i rocchi del capitello.



7 Nuove àrpesi (grappe) poste a collegamento dei vari blocchi del capitello in acciaio duplex.

Alla luce di queste osservazioni, si sono sostituiti tutti gli elementi metallici interni con nuovi collegamenti in acciaio duplex, dalle dimensioni di quelli esistenti ed alloggiati nelle medesime sedi (fig.7). Per poter eseguire tale operazione si è previsto il sollevamento della statua e di ogni elemento lapideo che costituisce il podio e il capitello. Sul fusto della colonna si è progettata, per contrastare il ribaltamento una soluzione con funi metalliche, da inserire all'interno delle scanalature esistenti che sostituisce un precedente intervento realizzato in acciaio inox esterno.

Sulla cimasa del piedistallo della colonna si sono riscontrati significativi livelli di degrado delle grappe metalliche che uniscono gli elementi lapidei di rivestimento. Oltre al restauro del lapideo e al suo trattamento superficiale si è operato alla sostituzione delle grappe metalliche ossidate con nuove *àrpesi* in acciaio inossidabile mediante colatura di piombo fuso.

Per quanto riguarda la questione del trattamento delle superfici architettoniche, le operazioni di pulitura delle superfici prevedono l'utilizzo di biocidi, di impacchi e pulitura manuale a secco, in relazione alla coerenza del deposito superficiale, delle incrostazioni e alla presenza di patina biologica. A queste opere fanno seguito le rimozioni di elementi incongrui (staffe metalliche e malte cementizie) e le integrazioni di lesioni e mancanze, ricorrendo a malte espressamente formulate in cantiere,



8. Statua di Ariosto e fusto della colonna prima e dopo le operazioni di pulitura.

da trattare superficialmente con opportune velature (fig.8). Come operazione finale si prevede la protezione dell'intera superficie con l'applicazione di prodotti a base di silicio e in particolare di prodotti con caratteristiche di protezione da eventuali fenomeni di degrado antropico.

Il monumento presenta un degrado superficiale diffuso generato dalla sua completa esposizione agli eventi atmosferici e all'inquinamento. In particolare, il ruscellamento delle acque meteoriche dalla sommità della statua al basamento della colonna comporta fenomeni di erosione che favorisce la formazione di patina biologica e la diffusione di depositi superficiali. Sulla sommità del capitello è presente una coperlina protettiva in piombo il cui stato non garantisce un adeguato deflusso dell'acqua che si accumula durante le piogge. Inoltre l'elemento metallico, ormai ossidato e discontinuo, va ad alterare la percezione della sommità del capitello. Il progetto prevede la rimozione delle lastre ossidate e la realizzazione di un più congruo sistema di scolo delle acque mediante la realizzazione di un massetto sull'intera sommità del capitello in malta traspirante, stesa con una leggera pendenza verso l'esterno in modo da favorire il deflusso dell'acqua meteorica nel minore spessore possibile per non alterare la percezione della sommità del capitello, con la successiva apposizione di una nuova lastra in piombo.

Il progetto di restauro del monumento a Ludovico Ariosto e la sua realizzazione si è configurato come un lavoro pluridisciplinare di studio e confronto fra i professionisti incaricati, i dirigenti comunali e i funzionari del MiBACT per le questioni di tutela. La finalità di restituire alla comunità un monumento che necessitava di interventi di restauro strutturali e superficiali, è stata perseguita attraverso un processo circolare fra conoscenza e conservazione, che ha eseguite con scelte vagliate criticamente, per recuperare l'unitarietà d'immagine e la conseguente esigibilità del monumento restaurato.

Domina oggi l'imperativo che ci obbliga a conservare il patrimonio architettonico rendendolo più sicuro. Ma per rendere sicuro (e confortevole) il patrimonio servono trasformazioni rilevanti, che possono stravolgere quelle stesse caratteristiche che hanno motivato la volontà di conservarlo. Siamo tutti convinti che il modo migliore per conservare il patrimonio sia abitarlo, dotandolo con sapienza delle sicurezze e del *comfort* indispensabili per farlo vivere nel *tempo presente*, unico modo per trasmetterlo agli indeterminati *posteri* che invociamo come destinatari dei nostri restauri.

Ma ciascun individuo del patrimonio è *diversamente costruito* e non sopporta l'omologazione dei trattamenti necessari a conservarlo, mantenerlo, restaurarlo e adeguarlo per mantenerne l'uso e la vitalità. La consapevolezza di questa diversità è stata alla base dell'ARCo che, percependo il patrimonio architettonico nella sua interezza di *forma* e *struttura*, ha svolto un ruolo di pioniere nello studio e nel riaccreditamento delle tecniche premoderne nel cantiere di restauro, incluse le opere di prevenzione sismica, perseguendo il principio del *miglioramento* contrapposto all'*adeguamento*. Prima di definire diagnosi e cure personalizzate è opportuno che ciascun edificio sia *esaminato* in profondità e che sia ben *interpretato*, ricostruendone il passaggio attraverso il tempo, per riconoscerne i valori irrinunciabili, i punti di debolezza e di forza e valutarne così le potenzialità di riuso. Il progetto di *fattibilità tecnica ed economica*, recentemente posto al centro dell'attenzione del Codice degli appalti, assume perciò particolare rilevanza negli interventi sul patrimonio. Questa fase si configura come decisiva per valutare le *manipolazioni* che un edificio può accogliere senza perdere i propri connotati: una fase che ha bisogno di tempo e di impegno adeguati, poiché nessun edificio storico può ospitare qualsiasi riuso.

Francesco Giovanetti (architetto, 1950), Presidente di ARCo, è docente a contratto al Dipartimento di architettura di Roma Tre - Restauro architettonico e culture del patrimonio. È stato Dirigente di *Monumenti di Roma. Scavi, restauri e siti UNESCO* della Sovrintendenza Capitolina e ha curato i Manuali del Recupero di Roma (1989 e 1997), di Città di Castello (1990 e 1992) e Palermo (1997).

Giulia Brunori è dottoranda in Architettura: Innovazione e Patrimonio al Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre con una tesi sul recupero dei centri storici minori dopo le catastrofi. Collabora alla didattica dei corsi triennali e magistrali e al master biennale Culture del Patrimonio. Dal 2019 è segretaria dell'ARCo e dal 2020 fa parte del Consiglio Scientifico.